

## Leda Rafanelli

Zingara anarchica, strega postmoderna, anarchica musulmana, chiromante, irregolare persino nei ricordi, inassimilabile: sono definizioni e auto-definizioni che cercano di catturare l'essenza di Leda Rafanelli, una donna che nella sua contraddittoria e straordinaria unicità rimane inafferrabile.

Leda Bruna Rafanelli nasce nel 1880 a Pistoia. Lascia la scuola al termine delle elementari e a quattordici anni inizia a lavorare come apprendista in una tipografia: qui ha una prima conoscenza delle idee socialiste e anarchiche. A vent'anni soggiorna per qualche mese ad Alessandria d'Egitto, per motivi dei quali non parla e lì, oltre a entrare in contatto con la



Baracca rossa, centro anarchico frequentato anche da Giuseppe Ungaretti, e a imparare l'arabo, si converte al sufismo, una delle correnti della religione islamica, che professerà per tutta la vita, come gli ideali anarchici. Al suo ritorno, Leda si trasferisce a Firenze e sposa il libraio anarchico Luigi Polli, con il quale fonda la casa editrice Rafanelli Polli che pubblica opuscoli antimilitaristi, anticlericali, femministi. Dopo pochi anni Leda inizia una relazione con il tipografo aretino Giuseppe Monanni. Nel 1908 si trasferisce con lui a Milano dove fondano la Società editoriale milanese, trasformata poi in Libreria editrice sociale, che rappresenta il maggiore sforzo editoriale del movimento anarchico italiano e si caratterizza per una produzione di elevata qualità: il marchio è disegnato da Carlo Carrà e pubblica testi di Bakunin, Proudhon, Pietro Gori, Pëtr Kropotkin e Charles Darwin. La sua attività è interrotta prima della guerra e ripresa nel 1920 come Casa editrice sociale fino al 1923, quando una spedizione fascista ne distrugge la sede, "covo di anarchici"; nel 1924 l'impresa, anche grazie all'aiuto di alcuni sindacalisti rivoluzionari, riprende la propria attività sotto la denominazione Casa editrice Monanni, facendo uscire nel 1926-1927 l'opera omnia di Nietzsche in italiano, ed è chiusa definitivamente dal regime nel 1933. A Milano, Leda è compagna di strada dei futuristi e ama il pittore Carlo Carrà. Il giovane Benito Mussolini, astro

del socialismo rivoluzionario e direttore dell'Avanti! ne è sedotto. Mentre Leda Rafanelli continua la campagna antimilitarista anche durante la guerra, Monanni diserta e si rifugia in Svizzera; interrotti i rapporti affettivi e familiari tra i due, continua tuttavia la loro collaborazione politica. L'instancabile attivista si fa promotrice di una campagna di solidarietà verso l'etnia falascià, un piccolo gruppo ebraico di lontana origine assiride da secoli trapiantato in Etiopia e oggetto di persecuzione da parte del governo di Addis Abeba e dei dignitari della chiesa copta. In quest'occasione Leda incontra Emmanuel Taamrat, un falascià che diviene il suo nuovo compagno. Inizia a esercitare il mestiere di chiromante, a insegnare l'arabo e a collaborare a lavori tipografici. Negli anni '40 si trasferisce a Genova e scrive per il periodico anarchico "Umanità nova" fino a poco prima della sua morte, che sopraggiunge nella città ligure il 13 settembre 1971.

"In merito al movimento femminista, che dall'Inghilterra si era diffuso nelle altre nazioni europee a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, la posizione della Rafanelli è netta: le suffragette sono espressione di una classe aristocratico-borghese e nulla hanno in comune con le anarchiche che si battono per avere un lavoro, un congruo salario e il diritto del voto al pari degli uomini. Il tema della questione femminile è inoltre legato all'anticlericalismo: i preti persuadono le donne ad assumere atteggiamenti di sottomissione e rassegnazione, sia come mogli e madri sia come lavoratrici. La Chiesa è corrotta e ostile agli anarchici e pertanto va osteggiata, auspicandone un ritorno alla purezza originaria, all'ideologia di Cristo e dei suoi seguaci. Nei suoi romanzi, Leda racconta di donne attiviste, intellettuali dissenzienti e combattenti, emancipate dagli antichi tabù e tese ad una nuova morale, libera e costruttiva. [...] E se le protagoniste dei primi romanzi non sembrano molto lontane dalla giovane militante Leda, quelle dell'ultimo periodo sono donne che s'interessano di politica e di temi sociali e che vogliono combattere indipendentemente dall'amore e dalla "spinta" di un uomo. Un importante ribaltamento di un cliché, dove l'opposizione non è tra uomo e donna bensì tra oppressori e oppressi. Le donne, come gli uomini, hanno diritto alla felicità anche all'interno della sfera sessuale: teorie coraggiose che si scontrano con la mentalità dominante." (Da Leda Rafanelli, ritratto di un'anticonformista di Dora Marchese)

***“Il ghibli, il terribile nemico delle carovane, il vento flagellatore, circondava ormai l’Oasi con la sua collera. Veniva da ben lontano, carico di forza per la velocità della sua corsa attraverso le dune, dove non aveva incontrato ostacoli. Le alte palme agitavano le chiome dorate dal primo chiarore del giorno, e quelle cariche di datteri pareva che se ne volessero liberare come di gioielli troppo pesanti, scuotendosi tutte. Il cielo era di un colore fosco, e solo a Levante la luce era più viva per il sole nascente, se pure la nuvola di sabbia , sempre più alta e densa, gli si avventava contro, come se tentasse di assalirlo e oscurarlo. Erano sorelle: donna d’Occidente e donna d’Oriente – una vecchia e l’altra giovane, una ricca di tutta una cultura della scienza e delle arti, l’altra che non sapeva nemmeno leggere – erano sorelle. Ambedue avevano amato con tutto il loro cuore, ambedue amavano oltre la Morte.”***

- Leda Rafanelli, L’oasi ; a cura di M. M. Cappellini. Corsiero editore, 2017.

L’amore sensuale e doloroso tra una fanciulla beduina e un giovane giornalista francese, affascinato dalle bellezze orientali eppure convinto delle ragioni del colonialismo; le storie di due europei colti e consapevoli, convertiti all’Islam e alla saggezza dell’Oriente; le carovane di berberi che attraversano il deserto e le comunità di coloni affamati di ricchezze; i poveri villaggi di capanne e i lussuosi alberghi di Tunisi. Sullo sfondo albe e tramonti sulle dune, palmeti nel plenilunio, tende di nomadi, imperturbabili cammelli.

L’editore Monanni, nel 1929, pubblica L’Oasi a firma di Etienne Gamalier: sono gli anni della repressione fascista in Cirenaica e Leda Rafanelli, sorvegliata con attenzione dal regime, preferisce fingersi la traduttrice di un libro che afferma pratiche e ideali radicalmente alternativi: alla vicenda sentimentale esotica, degna del più classico feuilleton, Leda Rafanelli intreccia un discorso politico e culturale forte e preciso, confutando gli argomenti delle potenze conquistatrici e le mistificazioni degli intellettuali europei, contrastando il militarismo e il razzismo, e di contro sostenendo valori di comprensione, cura e riconciliazione. Dopo la Grande Guerra che ha devastato l’Occidente come il ghibli sconvolge il deserto, nelle pagine di questo romanzo sorprendente fioriscono nell’oasi insperate possibilità di rinascita.

## Alcuni libri di e su Leda:

- Leda Rafanelli, Memorie d'una chiromante: romanzo inedito; a cura di M. M. Cappellini. Nerosubianco edizioni, 2010.
- Leda Rafanelli, I due doni e altre novelle orientali; a cura di M. M. Cappellini. Nerosubianco edizioni, 2014.
- Nulla va perduto. Vita di Leda Rafanelli di Paolo Ciampi. Edizioni Spartaco, 2022.
- Mattia Granata, Lettere d'amore e di amicizia: la corrispondenza di Leda Rafanelli, Carlo Molaschi, Maria Rossi, BFS, Pisa, 2002.
- Leda. Che solo amore e luce ha per confine, graphic novel di Sara Colaone, Francesco Satta, Luca De Santis. Coconino press, 2017.



